



A cura di
Marco Cassuto Morselli - Giulio Michelini

La Bibbia dell'Amicizia

Brani dei Ketuvim/Scritti
commentati da ebrei e cristiani

Prefazioni di
S.B. Mons. Pierbattista Pizzaballa
e Deborah Ruth Weissman



SAN PAOLO



Volume pubblicato grazie al sostegno
della Conferenza Episcopale Italiana

© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2021
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)
www.edizionisanpaolo.it
Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)

ISBN 978-88-922-2697-5

PREFAZIONE

Sono lieto e onorato di introdurre questo terzo volume de *La Bibbia dell'Amicizia*, un progetto davvero unico nella storia, giacché è il primo commento così ampio alla Bibbia scritto a quattro mani da ebrei e cristiani.

Per mostrare la grande rilevanza di una tale sinfonia di voci, ciascuna nell'identità propria e senza confusione, vorrei rifarmi anzitutto alla mia esperienza personale. Il tempo di studio della Bibbia allo *Studium Biblicum Franciscanum*, e soprattutto alla *Hebrew University* di Gerusalemme, nel cui dipartimento, a quell'epoca, ero l'unico cristiano, mi ha consentito di instaurare profonde relazioni di amicizia con i fratelli ebrei. Tale confronto con il mondo ebraico significò per me una vera e propria rifondazione della mia vocazione cristiana, poiché mi permise di rileggere la mia esperienza, di confrontarla e condividerla in modo nuovo e originale. La mia forte identità cristiana non mi divideva dalla loro – altrettanto forte – identità ebraica; al contrario, rafforzava il nostro legame, fino al punto che passavamo insieme intere serate nella *lectio continua* in ebraico del Tanakh e anche del Nuovo Testamento. Tale esperienza di dialogo e di «Bibbia dell'Amicizia» trasformò non solo il mio atteggiamento verso persone di altre fedi, ma persino la mia personale relazione con Gesù Cristo.

Così, il riconoscimento del vincolo e del «patrimonio spirituale comune» con il popolo ebraico, che nel 1965 – non a ca-

so, mi piace pensare, anno della mia nascita – la Chiesa universale aveva visto come parte essenziale della sua stessa identità (*Nostra Aetate* 4), mi ha portato a comprendere meglio la mia fede cristiana. Ciò fu ribadito anche da San Giovanni Paolo II, quando riconobbe che fare l'inventario di quel patrimonio comune che condividiamo con i nostri fratelli maggiori, «tenendo però anche conto della fede e della vita religiosa del popolo ebraico, così come esse sono professate e vissute ancora adesso, può aiutare a comprendere meglio alcuni aspetti della vita della Chiesa»¹. Anche Benedetto XVI ha rimarcato a più riprese che dobbiamo essere «riconoscenti» ai nostri padri nella fede – come amava chiamarli² –, ovvero alle nostre «radici» e che, «per poter attecchire, l'innesto sul vecchio albero (cf. Rm 11,17-18) ha bisogno della linfa che proviene dalle radici» (*Ecclesia in Medio Oriente* 21). Papa Francesco, dal canto suo, ha dichiarato: «La Chiesa, che condivide con l'Ebraismo una parte importante delle Sacre Scritture, considera il popolo dell'Alleanza e la sua fede come una radice sacra della propria identità cristiana (cf. Rm 11,16-18). Come cristiani non possiamo considerare l'Ebraismo come una religione estranea» (*Evangelii Gaudium* 247).

In questo vincolo e patrimonio comune, ovviamente, una parte primaria ed essenziale è da assegnare al Tanakh, che possiamo e dobbiamo leggere insieme. Benché, infatti, l'interpretazione ebraica e cristiana abbiano percorso vie diverse, unica è la radice e numerose le somiglianze³. Basti pensare alla convinzione, che anima entrambe le ermeneutiche, del senso spirituale profondo della Scrittura: questa, per dirla con E. Lévinas,

¹ Segretariato per l'unione dei cristiani. Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo, *Ebrei ed ebraismo nella predicazione e nella catechesi della Chiesa cattolica. Sussidi per una corretta presentazione* 1,2.

² *Luce del mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi. Una conversazione con Peter Seewald*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010, 123.

³ Cf., per esempio, P.S. Alexander, «Rabbinic and Patristic Bible Exegesis as Intertexts. Towards a Theory of Comparative Midrash«», in R.T. McLay (ed.), *The Temple in Text and Tradition. A Festschrift in Honour of Robert Hayward*, Bloomsbury, London - New York 2015, 71-81.

«contiene più di quanto contenga»⁴. Così, infatti, afferma il filosofo ebreo con riferimento al Tanakh: «Un surplus di senso, forse inesauribile, resta chiuso nelle strutture sintattiche della frase, nei suoi gruppi di parole, nei suoi vocaboli, fonemi e lettere, in tutta questa materialità del dire, virtualmente sempre significante»⁵. Per l'esegesi ebraica quindi la Torah, benché non perda mai il suo significato letterale (*peshat*) – il che tra l'altro rende legittimi i moderni metodi d'interpretazione –, possiede tanti «volti» o «gusti» quanto il numero delle nazioni del mondo! Questa era anche una ferma convinzione dei Padri. Basti qui menzionare il seguente testo di Origene: «Le Scritture sono state composte per opera dello Spirito di Dio e contengono non quel solo significato che è manifesto, ma anche un altro che sfugge ai più [...]. Su questo punto una sola è la convinzione di tutta la Chiesa, cioè che tutta la “legge è spirituale” (Rm 7,14)» (*I principi*, prefazione 8). Per esprimere questa ricchezza eccedente dell'unica Parola e, di conseguenza, la ricchezza multiforme della pluralità di letture che rifugge la monotona univocità, le fonti rabbiniche amano citare Sal 62,12: «Una parola ha detto Dio, due ne ho udite: la forza appartiene a Dio» (cf. *Bemidbar Rabbah* 13,15). Ecco, in questa Bibbia dell'Amicizia, s'intrecciano due voci (le quali, a loro volta, diventano tante, dato l'apporto di numerosi ed eminenti esperti dall'uno e dall'altro lato) che interpretano l'unica Parola, fonte della nostra unità, finché non saremo tutti *eḥad* nell'*Eḥad*, «uno» nell'Unico.

Il presente volume è dedicato ai Ketuvim, vale a dire tutti gli Scritti che non rientrano né nei libri della Torah/Pentateuco né nei Neviim/Profeti. Com'è noto, la divisione della Bibbia ebraica è differente da quelle cristiane. Il canone ebraico ha comunque un suo profondo messaggio, che qui sonderemo mediante un rapido sguardo all'inizio e alla fine di ogni blocco. La Torah

⁴ E. Lévinas, *L'aldilà del versetto. Letture e discorsi talmudici*, a cura di G. Lissa, Guida, Napoli 1986, 260.

⁵ *Ivi*, 180.

comincia con «il principio» (Gn 1,1) e termina con Mosheh, il profeta che conosceva il Signore «faccia a faccia» (Dt 34,10). I Neviim, secondo il canone ebraico, cominciano con Yehoshua, che continua l'opera di Mosheh, chiamato a «sussurrare la Torah giorno e notte» (Gs 1,1-2.8) e si concludono con l'esortazione del profeta Malakhi a ricordare la «Torah di Mosheh» e la profezia dell'avvento del profeta Eliyahu (Mal 3,22). I Ketuvim si aprono con la beatitudine del primo salmo, che dichiara la «felicità dell'uomo» che fa della Torah del Signore la sua delizia e che «nella sua Torah sussurra giorno e notte» (Sal 1,1-2); tra l'altro qui, come notano i saggi ebrei, l'espressione «sua Torah» si può intendere sia come «Torah del Signore» sia come «Torah dell'uomo», il che lascia intendere che la Parola divina desidera farsi carne in ciascuno di noi e quindi divenire a tutti gli effetti anche «nostra». Infine, i Ketuvim si chiudono con l'esortazione – per iniziativa di un re pagano, Ciro – a salire a Gerusalemme e a ricostruire il Tempio (2Cr 36,23). Ecco, quindi, il percorso che traccia il canone ebraico: la felicità dell'uomo, voluta da Dio fin dal principio della creazione, si trova nell'accoglienza della Torah e dei Profeti, finché la Parola divina non sarà il Principio e la Sapienza che ci anima, mentre il tutto culmina a Gerusalemme, nel Tempio, come in una nuova creazione. Questo slancio di tutto il Tanakh verso Gerusalemme interessa anche noi cristiani: non è un caso che anche il Nuovo Testamento culmini in un «cielo nuovo e una terra nuova» e nella Nuova Gerusalemme, che discende dal cielo (Ap 21,1-2) e il cui Tempio sono «l'Onnipotente e l'Agnello» (Ap 21,22). Eppure, in fondo, ciò interessa tutti noi, compreso il popolo arabo che il Signore mi ha chiamato a servire: viviamo tutti in una Gerusalemme ancora ferita, eppure chiamata a essere trasfigurata, una Gerusalemme in cui tutti siamo nati (Sal 87,5) e in cui tutti siamo chiamati un giorno a radunarci.

Proprio nel cuore del Tempio di Gerusalemme, cioè nell'Arca dell'alleanza, sopra il *kapporet* («propiziatorio»), due cherubini avevano i volti rivolti l'uno verso l'altro e lo sguardo in

direzione dello stesso *kapporet* (Es 25,18-20). Ciò, per i rabbini, rappresenta l'amore tra Dio e Israele giacché – come si afferma nel Talmud – quando il popolo compie la volontà di Dio, i cherubini sono rivolti uno di fronte all'altro «come un uomo con una donna che si amano, come segno che Dio ama Israele»; in caso contrario «i cherubini girano il loro volto verso il muro» (*bBava Batra* 99a). Il testo sacro dice letteralmente riguardo i cherubini che «il loro volto era un uomo verso il suo fratello» (Es 25,20). Per Rav Binyamin Levine, è un segno della pace che vi è non solo tra due rabbini, ma anche tra i rabbini e i capi di altre religioni (*Hamesh Yadot*, I, *Terumah*).

Si deve riconoscere che in questo encomiabile progetto della *La Bibbia dell'Amicizia*, il fratello ebreo è rivolto verso il volto del fratello cristiano e viceversa. Quando ciò accade, per così dire, *in mezzo appare Dio*, come tra i cherubini dell'Arca dell'alleanza. L'augurio che rivolgo agli autori e ai lettori di questa Bibbia è che, nel rivolgersi con amicizia l'un l'altro i due volti, ebraico e cristiano, e nel dialogo reciproco possa emergere, mediante la comune lettura delle Scritture, il volto stesso di Dio, in una Gerusalemme nuova e trasfigurata, *axis mundi*, porta del Cielo e cuore di tutti i popoli (Ap 7).

S.B. Pierbattista Pizzaballa
Patriarca di Gerusalemme dei Latini

INDICE DEGLI AUTORI E DELLE AUTRICI

- Mons. James Raphael Anaparambil – Vescovo di Allepey, Kerala
Prof. Gianpaolo Anderlini – Biblista
Rav Michael Ascoli – Tenova Advanced Technologies, Haifa
Prof. Claudio Balzaretto – Liceo Classico e Linguistico Carlo Alberto, Novara
Prof.a Elena Lea Bartolini De Angeli – Istituto Superiore di Scienze Religiose, Milano
Prof.a Fiorella Bassan – Università «La Sapienza», Roma
Prof. P. Stanisław Bazyliński – Pontificio Istituto Biblico, Roma
Rav Jack Bemporad – John Paul II Center for Interreligious Dialogue, Roma
Prof. Furio Aharon Biagini – Università del Salento, Lecce
Prof. Gabriele Boccaccini – University of Michigan
Prof.a Sr. Elena Bosetti – Istituto di Teologia della Vita Consacrata «Claretianum», Roma
Dr.a Sonia Brunetti Luzzatti – Pedagogista e studiosa di ebraismo, Torino
Prof. Don Dionisio Candido – Istituto Superiore di Scienze Religiose «San Metodio», Siracusa
P̄prof. Piero Capelli – Università Ca' Foscari, Venezia
Prof.a Sr. Cristina Caracciolo di Forino – Istituto di Scienze Religiose “Arnoldo Onisto”, Vicenza
Prof. Marco Cassuto Morselli – Presidente della Federazione delle Amicizie Ebraico-Cristiane, Roma
Prof. Don Gabriele Maria Corini – Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale, Milano

Prof. Don Matteo Crimella – Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Milano

Dr. Emanuele Dattilo – Comunità Ebraica di Roma

Prof.a Claudia Di Cave – Docente di latino e greco nei Licei, Roma

Prof. Bruno Di Porto – Università di Pisa

Maurizio Di Veroli – Direttore del gruppo musicale Progetto Davka, Roma

Prof. P. Maurice Gilbert – Pontificio Istituto Biblico, Roma

Prof. Massimo Giuliani – Università di Trento

Prof.a Jennie Grillo – University of Notre Dame, Indiana

Dr. Marco Liuzzi – Comunità Ebraica Italiana di Gerusalemme

Alisa Luzzatto – Scuola ebraica di Milano

Prof.a Gabriella Maestri – Docente di italiano e latino nei Licei, Roma

Prof. P. Manns Frédéric – Studium Biblicum Franciscanum, Gerusalemme

Mons. Nazzareno Marconi – Vescovo di Macerata

Prof. P. Georges Massinelli – Istituto Teologico di Assisi

Prof. P. Stefano Mazzoni – Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», Roma

Rav David Meyer – Centro «Cardinal Bea» per gli Studi Giudaici della Pontificia Università Gregoriana, Roma

Prof. P. Giulio Michelini – Istituto Teologico di Assisi

Prof.a Claudia Milani – Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Milano-Torino

Prof. Marcello Milani – Facoltà teologica del Triveneto, Padova

Dr.a Maria Teresa Milano – ebraista e scrittrice, Fossano

Prof. Ludwig Monti – Biblista e Dottore in ebraistica, Milano

Past. Francesco Mosca – Vicepresidente della Federazione delle Amicizie Ebraico-Cristiane, Monza

Prof. Alessandro Paris – Università di Trento

Prof. Don Angelo Passaro – Presidente dell'Associazione Biblica Italiana; Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, Palermo

Prof.a Luciana Pepi – Università degli Studi, Palermo

S.B. Mons. Pierbattista Pizzaballa – Patriarca di Gerusalemme dei Latini

Michael Racah – Comunità Ebraica Italiana di Gerusalemme

- Prof. Paolo Ricca – Facoltà Valdese di Teologia, Roma
 Prof. Alexander Rofé – Università Ebraica di Gerusalemme
 Prof. Asher Salah – Bezalel Academy of Arts, Gerusalemme
 Prof. Don Lucio Sembrano – Istituto di Teologia della Vita Consacrata «Claretianum», Roma
 Rav Amedeo Spagnoletto – Museo dell’ebraismo italiano e della Shoah (MEIS), Ferrara
 Arch. Sergio Terracina – Università «La Sapienza», Roma
 Prof. P. Etienne Emmanuel Vetö – Centro «Cardinal Bea» per gli Studi Giudaici della Pontificia Università Gregoriana, Roma
 Prof. Don Francesco Giosuè Voltaggio – «Studium Theologicum Galilaeae», Corazim, Israele
 Dr.a Deborah Ruth Weissmann – Past President dell’International Council of Christians and Jews, Gerusalemme
 Prof.a Ida Zatelli – Università degli Studi di Firenze



INDICE

<i>Prefazione</i> di S.B. Mons. Pierbattista Pizzaballa	pag. 5
<i>Prefazione</i> di Deborah Ruth Weissmann	» 11
<i>Presentazione</i> – Marco Cassuto Morselli - Giulio Michelini	» 17

INTRODUZIONI GENERALI

Elena Lea Bartolini De Angeli – <i>Tehillim/Salmi</i>	» 27
Marcello Milani – <i>Mishle/Proverbi</i>	» 37
Jack Bemporad – <i>Iyov/Giobbe</i>	» 45
Piero Capelli – <i>Shir ha-shirim/Cantico dei cantici</i>	» 51
Etienne Vetö – <i>Rut</i>	» 61
David Meyer – <i>Ekhah/Lamentazioni</i>	» 71
Maurice Gilbert – <i>Qohelet</i>	» 81
Amedeo Spagnoletto – <i>Ester</i>	» 90
Gabriele Boccaccini – <i>Daniel</i>	» 96
Francesco Giosuè Voltaggio – <i>Ezra e Nehemyah</i>	» 105
Alexander Rofé – <i>Divre ha-yamim/Cronache</i>	» 114

COMMENTI ALLE PERICOPI

Asher Salah – <i>Le felicità dell'essere umano (Sal 1)</i>	» 121
James Raphael Anaparambil – <i>Il Signore è il mio pastore (Sal 23)</i>	» 129
Michael Racah – <i>Il Signore è mia luce e mia salvezza (Sal 27)</i>	» 137

Gianpaolo Anderlini – <i>Fammi grazia, Dio, secondo la tua benignità (Sal 51)</i>	pag. 141
Stanisław Bazylewski – <i>A Yerushalayim! (Sal 87)</i>	» 147
Ludwig Monti – <i>Si narra forse il tuo amore nel sepolcro? (Sal 88)</i>	» 153
Alessandro Paris – <i>Facci conoscere come contare i nostri giorni e faremo entrare il cuore nella sapienza (Sal 90)</i>	» 160
Matteo Crimella – <i>Sia pace tra le tue mura (Sal 122)</i>	» 168
Ida Zatelli – <i>Mimmaamaqqim, De profundis (Sal 130)</i>	» 174
Maurizio Di Veroli – <i>Lungo i fiumi di Bavel (Sal 137)</i>	» 171
Angelo Passaro – <i>Le parole di Agur (Pr 30,1-9)</i>	» 188
Marco Cassuto Morselli - Gabriella Maestri – <i>Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento (Pr 3,1-13)</i>	» 196
Maria Teresa Milano – <i>Come il passero che erra lontano dal nido (Pr 27,1-9)</i>	» 202
Furio Aharon Biagini – <i>Tre cose sono troppo difficili, quattro non le capisco (Pr 30,18-19)</i>	» 208
Jeannie Grillo – <i>La donna di valore (Pr 31,10-31)</i>	» 213
Stefano Mazzoni – <i>Perisca il giorno in cui sono stato generato (Gb 3,1-5)</i>	» 220
Marco Liuzzi – <i>Mesi d'illusione e notti d'affanno (Gb 7,1-11)</i>	» 226
Paolo Ricca – <i>Il primo, il secondo e il terzo Iyov (Gb 42,5-6)</i>	» 231
Elena Bosetti – <i>Alzati, amica mia! (Ct 2,8-14)</i>	» 238
Sonia Brunetti – <i>Ho cercato colui che il mio cuore ama (Ct 3,1-5)</i>	» 244
Alisa Luzzatto – <i>Dov'è andato il mio amato? (Ct 6,1-3)</i>	» 249
Gabriele Maria Corini – <i>La professione di fede di una migrante straniera (Rut 1,1-22)</i>	» 254
Luciana Pepi – <i>Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva (Rut 3,1-18)</i>	» 263
Cristina Caracciolo di Forino – <i>Voglio riprendere speranza (Lam 3,19-21)</i>	» 269
Claudia Di Cave – <i>I suoi uomini illustri erano più splendidi della neve (Lam 4,7)</i>	» 277

Nazzareno Marconi – <i>Vanità delle vanità, tutto è vanità (Qo 1,1-11)</i>	pag. 282
Massimo Giuliani – <i>C'è un momento per ogni cosa sotto il sole (Qo 3,1-9)</i>	» 290
Dionisio Candido – <i>Il banchetto di Ester (Est 2,17-18)</i>	» 296
Claudia Milani – <i>La preghiera di Ester (Est 4,13-5,1^a)</i>	» 302
Giulio Michelini – <i>Il Dio nascosto nel testo ebraico di Ester (Est 4,14)</i>	» 307
Lucio Sembrano – <i>Benedite, opere tutte del Signore, il Signore (Dn 3,51-90)</i>	» 314
Emanuele Dattilo – <i>Le quattro bestie che salivano dal mare (Dn 7,1-14)</i>	» 321
Georges Massinelli – <i>Il decreto di Koresh (Esd 1,1-4)</i>	» 328
Sergio Amedeo Terracina – <i>Di notte Nehemyah ispeziona le mura di Yerushalayim (Ne 2,11-15)</i>	» 334
Frédéric Manns – <i>La lettura pubblica della Torah e la festa di Sukkot (Ne 8,1-18)</i>	» 340
Claudio Balzaretto – <i>I cantori con gli strumenti per il canto (1Cr 15,16-25)</i>	» 346
Fiorella Bassan – <i>David danza davanti all'Arca dell'alleanza (1Cr 15,25-29)</i>	» 352
Francesco Mosca – <i>David desidera costruire il Tempio (1Cr 17,1-15)</i>	» 359
Bruno Di Porto – <i>La costruzione del Tempio (2Cr 3,1-17)</i>	» 365
Michael Ascoli – <i>Anche lo straniero che non appartiene al tuo popolo (2Cr 6,32-33)</i>	» 372

APPENDICI

<i>Traslitterazioni dall'ebraico</i>	» 379
<i>Glossario</i>	» 381
<i>Onomastica</i>	» 385
<i>Indice degli Autori e delle Autrici</i>	» 389